



UNIONE REGIONALE CONSORZI GESTIONE  
E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### **IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
di Padova

**IL GAZZETTINO**  
di Venezia

**IL GAZZETTINO**  
di Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
di Treviso

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

**26 GENNAIO  
2017**

**UFFICIO COMUNICAZIONE  
ANBI VENETO**

[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

# OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

**26 GENNAIO 2017**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

# Gelo e siccità, campi deserti Decimati i pesci del Brenta

La Coldiretti: danneggiato il 50 per cento dei prodotti

## L'emergenza

**BASSANO** Freddo e gelo, mancanza di precipitazioni piovose, assenza di neve in montagna; un mix di condizioni legate al clima che preoccupano e non poco specie se la situazione dovesse continuare a rimanere tale.

Nei giorni scorsi il primo a farne le spese è stato il broccolo di Bassano, la cui esposizione in piazza programmata per il prossimo fine settimana è stata annullata a causa del gelo che ha impedito al prodotto di svilupparsi in quantità e qualità tali da essere proposto al mercato. Mercato che accoglierà nei prossimi giorni prodotti agricoli sempre più costosi: zucchine e radicchio, ad esempio, sia nostrani ma anche provenienti dal sud, hanno risentito e non poco del clima rigido con raccolti dimezzati e per questo prezzi in crescita considerevole.

«Ma in casi come questi credo non sia giusto parlare di speculazione – spiega Valerio Bonato di Coldiretti Bassano – si tratta semplicemente delle inevitabili conseguenze legate all'attuale situazione climatica. Il freddo ha rovinato i raccolti danneggiando quasi il 50% dei prodotti che sarebbero dovuti arrivare sulle nostre tavole in questo periodo e che invece abbiamo dovuto buttare. E se in futuro la pioggia ri-

marrà ancora solo un sogno a risentirne potrebbero essere molti altri ortaggi».

Al momento, l'irrigazione intensiva in agricoltura non è ancora iniziata e il livello del Brenta non preoccupa ancora la categoria. A guardare con allarme il fiume sono invece i pescatori rappresentati nel territorio da Rolando Lubian: «La pesca è ancora chiusa, ma è innegabile che con un Brenta così basso, le specie ittiche ab-

biano meno zone dove riprodursi, per non parlare poi del fatto che cormorani, visoni e predatori vari hanno decisamente vita più facile in queste condizioni. I pesci hanno poco spazio per deporre le uova e sono costretti a farlo a profondità ridotte; di conseguenza gli animali che li scelgono come cibo devono faticare decisamente meno per nutrirsi». Ecco perché sarebbe importante che piovesse a breve, «così da garantire spazi vitali minimi e necessari affinché trote e specie ittiche del Brenta possano riprodursi in tranquillità» rileva Lubian.

Pioggia attesa anche dagli operatori del turismo legato agli sport acquatici come canoa e rafting, la cui attività si è notevolmente ridotta in questo periodo: «Siamo tutti in attesa della pioggia – conclude Lubian – l'anno scorso ci eravamo trovati di fronte allo stesso problema, ma fortunatamente poi la pioggia cadde copiosa e l'emergenza rientrò; l'auspicio è che possa accadere lo stesso anche quest'anno così da arrivare all'apertura della pesca, a marzo, con un Brenta ad un buon livello e capace di soddisfare le esigenze idriche di tutti, pescatori ed agricoltori compresi».

**Johnny Lazzarotto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Mestre allagata, dieci anni dopo metà progetti attendono i fondi

Passata l'emergenza, Comuni e Città metropolitana con meno poteri

**MESTRE** Piovesse come il 26 settembre 2007 quando in mezz'ora scesero oltre 150 millimetri d'acqua, la terraferma ne risentirebbe ma non si allagherebbe come allora.

In dieci anni sono stati eseguiti quasi 200 interventi di protezione idraulica, di cui 23 in capo a Veritas e sono stati spesi più di 150 milioni di euro per la messa in sicurezza del territorio. Molto resta da fare ma la città non è all'anno zero. «Avevamo individuato 380 interventi come autorità commissariale, annullare il rischio, purtroppo, è impossibile», ha detto ieri l'ex commissario Mariano Carraro all'incontro «Mestre, 26 settembre 2007-25 gennaio 2017, cosa è cambiato?», organizzato in Municipio a Mestre dal presidente della Municipalità Vincenzo Conte. «Vorremmo capire cosa succederebbe oggi», ha detto Conte. Nonostante non piovda da settimane



e non ci sia un eccesso di precipitazioni, la sala municipale ieri si è riempita di comitati di allagati e cittadini, segno che il problema, a dieci anni di distanza dall'alluvione, è ancora sentito. «La difesa dalle alluvioni è questione primaria - ha detto il professore di ingegneria idraulica all'Università di Padova Luigi D'Alpaos - ma da sempre la pianificazione urbanistica è sconsiderata e viviamo le insufficienze della rete idraulica, bisognerebbe vietare di costruire sotterranei

e di edificare in aree inidonee allo sviluppo, è essenziale un piano di riassetto idraulico del territorio ma qui viviamo in un'area dove si è fatto il Passante e subito i sottopassi si sono allagati». La Città metropolitana sta elaborando il Piano strategico e, ha spiegato Massimo Gattolin, direttore del Settore ambiente metropolitano, la difesa del suolo sarà parte integrante. «Con l'ex Provincia si è fatto molto, di 150 interventi necessari, 60 sono stati conclusi ma nei piccoli Comuni mancano fondi - ha detto - e soprattutto la Città metropolitana non ha più le deleghe sulla difesa del suolo». Veritas a Venezia ha investito 44 milioni di euro, il Consorzio di **bonifica** acque risorgive, sotto il commissario, è riuscito a sbloccare decine di cantieri. «Ora i fondi scarseggiano, abbiamo un milione l'anno - ha detto il presidente Carlo Bardolichio - è pochis-

simo rispetto alle necessità». Dieci anni fa, il Comune di Venezia chiese di avere un commissario. «Abbiamo fatto un passo avanti per uscire dall'emergenza - ha sottolineato Maurizio Calligaro, all'epoca commissario - alla domanda c'è la stessa tensione di quegli anni? No, purtroppo no». Dopo il commissariamento, il Comune ha creato un ufficio di sicurezza idraulica. «Nella riorganizzazione è rimasto, molti progetti inadeguati sono respinti - ha detto l'assessore ai Lavori pubblici Francesca Zaccariotto - i fondi sono pochi ma con 100 mila euro garantiamo le manutenzioni». Molte le domande, puntuali, del pubblico, i comitati sono sempre all'erta e chiedono interventi a Campalto, Favaro, Bissuola e in vie come via Toti, che a ogni pioggia si allaga.

**G. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Mai così poca pioggia negli ultimi 25 anni

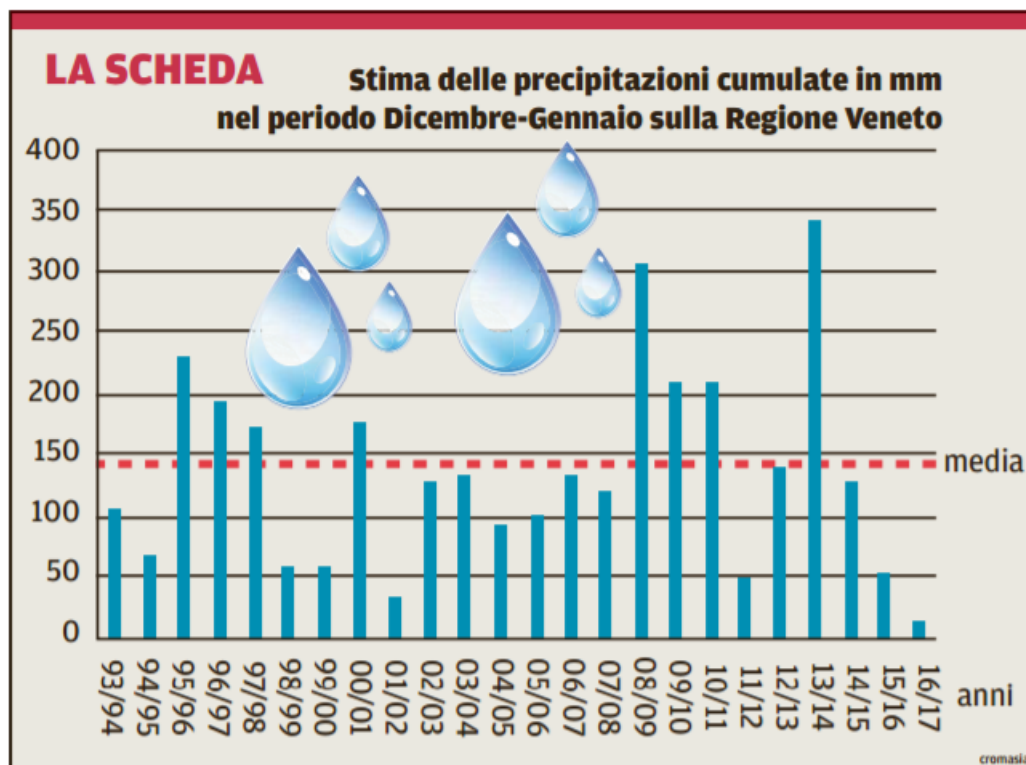
L'Arpav segnala il record negativo, da dicembre caduti appena 10 millimetri d'acqua. L'attesa per la neve in montagna

di **Silvia Giralucci**

► PADOVA

Dicembre e gennaio senza piogge, come non accadeva da 25 anni. È vero che nel Veneto la stagione invernale è solitamente la meno piovosa, ma quest'anno l'ultima vera pioggia, diffusa e consistente, risale al 25-26 novembre 2016. Se tralasciamo la spruzzata in molte zone di neve, del 12 e 13 gennaio, nel Veneto non ci sono state precipitazioni. Una siccità che per il momento non ha provocato danni alla colture, che in questo periodo sono in stato di riposo vegetativo, ma che diventerebbe molto preoccupante se perdurasse ancora a lungo. Problema analogo a quello dello scorso anno, risolto poi con le nevicate di fine inverno.

«La quantità di pioggia in questa prima parte dell'inverno, dal 1 dicembre ad oggi, ammonta a circa 10 mm di acqua contro una media che nei due mesi di dicembre e gennaio dovrebbe aggirarsi sui 140 millimetri», spiega Marco Monai, direttore del servizio Meteo dell'Arpav, l'ente per la protezione ambientale del Veneto. «L'analisi della serie di dati degli ultimi 25 anni (a partire dal 1992) - prosegue il meteorologo - evidenzia come il bimestre dicembre-gennaio di quest'anno si stia dimostrando come il



più secco su tutto il territorio regionale. Altre annate particolarmente colpite dalla siccità, con quantitativi di pioggia nei due mesi inferiori ai 50 mm, sono state l'anno scorso (2015-2016), il 2011-2012, il 2001-2002 e il 1999-2000».

Per i prossimi giorni inoltre, ancora niente pioggia in vista: «Al momento le previsioni a

medio termine indicano sulla nostra regione ancora precipitazioni assenti o con una probabilità molto bassa, almeno fino a domenica 29», conclude Monai. Per l'agricoltura per il momento la situazione è sotto controllo. «Se però queste condizioni dovessero protrarsi ancora per le prossime 5-8 settimane, alla ripresa vegetativa

potrebbero riscontrarsi problemi per tutte le colture erbacee ed arboree, aggravato anche dalla scarsità di neve che si riscontra nelle zone montane della regione, potrà ripercuotersi assai negativamente nei riguardi dell'approvvigionamento idrico primaverile-estivo, periodo in cui la richiesta idrica delle colture sarà ai mas-





Marco Monai

**>>** Marco Monai direttore del servizio regionale di Teolo parla di rischi per l'agricoltura ma il presidente di Coldiretti Cerantola frena: «Situazione sotto controllo»

simi livelli», afferma l'agronomo dell'Arpav, Alberto Bonini. A rischio sono in particolare i raccolti di frumento e orzo, anche se per il momento è un'eventualità ancora marginale. La siccità, se dovesse continuare, renderebbe inoltre meno efficaci le lavorazioni tardo-invernali del terreno necessarie per la preparazione del

letto di semina delle colture primaverili-estive come bietola, mais e soia.

La Coldiretti mette in evidenza che le basse temperature hanno portato beneficio alla qualità del radicchio: «Per ora» conferma Martino Cerantola presidente di Coldiretti - nel Veneto, «la situazione è sotto controllo: gli ortaggi sono protetti dal gelo nelle serre riscaldate. Il radicchio è beneficiato dalle basse temperature delle scorse settimane e le colture estensive non sono a rischio. Anche gli animali sono accuditi secondo le regole del benessere. Certo è piovuto poco, ma non ci sono allarmi per le riserve idriche. Gli agricoltori si stanno abituando sempre di più a fare i conti con gli effetti dei cambiamenti climatici che si manifestano con eventi estremi, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ma intense. Il repentino passaggio dal sereno al maltempo, siccità e bombe d'acqua, ma anche gelate estreme e picchi di calore anomali che si alternano durante l'anno e lungo tutta la Penisola, sono diventate la norma».

Il vero allarme per le colture, se nel frattempo la piovosità non tornerà nella norma, potrebbe scattare a marzo quando ci sarà la ripresa vegetativa delle piante e con le semine ci sarà bisogno di irrigare.



## «Pessima pianificazione del territorio»

Il dibattito sugli allagamenti di Mestre del 2007. D'Alpaos: siamo vittime dei nostri comportamenti

Sono due i punti sui quali il professor Luigi D'Alpaos non ha dubbi: siamo vittime dei nostri comportamenti (sui quali si dovrebbe intervenire) e negli ultimi sessant'anni abbiamo adottato delle politiche di pianificazione territoriale "beduine". Il professore emerito di ingegneria idraulica dell'Università di Padova è intervenuto ieri sera al dibattito pubblico dal titolo "Allagamenti a Mestre: cos'è cambiato dal 26 settembre 2007?". Appuntamento che aveva come obiettivo quello di mettere a fuoco, a dieci anni da quando la città si svegliò con i garage allagati e le abitazioni a mollo, se oggi siamo o meno più sicuri. A fare gli onori di casa il presidente di Mestre, Vincenzo Conte. Tra gli ospiti l'assessore Francesca Zaccariotto, Maurizio Calligaro, Mariano

Carraro (commissario emergenza idraulica), Massimo Gattolin (città metropolitana), Carlo Bendoricchio (direttore del Consorzio di Bonifica Acque

Risorgive. Presenti cittadini e rappresentanti dei Comitati allagati. A moderare la giornalista Gloria Bertasi. «Il territorio veneziano ha una condizione non diversa da altre parti del Veneto», ha esordito D'Alpaos. Dito puntato sulla pianificazione territoriale: «Peggio di così era davvero impossibile fare e ricordo che nel 1992 stavano già discutendo di questi problemi e di una pianificazione territoriale mal calata nel territorio».

Molti i temi affrontati, tra cui la condizione di insufficienza generalizzata della rete idraulica minore, la necessità di predisporre un piano di riassetto del territorio che sia sovrastrut-

turato rispetto alla pianificazione. «Perché all'inizio del Duemila si sono allagati i sottopassi? Oggi abbiamo le conoscenze tecniche e scientifiche per procedere su una strada migliore di quella percorsa nel passato. Il rischio zero non sarà mai un obiettivo che l'uomo potrà raggiungere, ma il rischio ragionevole sì, con comportamenti diversi da quelli che abbiamo tenuto».

Da ultimo un appello: «Chi ha responsabilità delle scelte, peschi tra quelli che sono capaci, tra quelli che sanno». «Il rischio zero non esiste», ha concordato Carraro, che ha ricordato gli interventi pianificati di cui molta parte realizzati dal

2007 in poi (380 interventi per oltre 300 milioni di euro), il fatto che ad andare in crisi fu il sistema fognario cittadino «non adeguato a supportare questa urbanizzazione». «Dobbiamo essere pronti ad affrontare i rischi», ha aggiunto. «Se si ripettesse una situazione simile al 2007», ha aggiunto Calligaro, «ci sarebbero dei disagi, anche se minori». 23 interventi alle fognature sono stati eseguiti da Veritas, per un complesso di 44 milioni spesi.

Tra le questioni affrontate, i piani territoriali delle acque, la programmazione della manutenzione, l'invarianza idraulica. Il direttore del Consorzio, Bendoricchio, ha sottolineato la velocità con la quale venivano realizzati gli interventi all'epoca del commissario straordinario, 3 anni contro i 10-12 ordinari, e la diminuzione dei fondi a disposizione oggi.

**Marta Artico**

